

Breve cronistoria di Dialogo Club in occasione del 35° di fondazione

Siamo sul finire degli anni '70 e un manipolo di intraprendenti uomini di cultura si adopera per avviare un sodalizio culturale che si chiamerà Dialogo; già il nome è evocativo di ciò che l'associazione vorrebbe essere: un ponte per far parlare tra loro le persone per farle incontrare conoscere comunicare, non importa quale che sia il mezzo per arrivare a ciò: che sia una semplice rivista o un concorso fotografico o una tenzone poetica. E' passato poco più di un anno dalla costituzione di Dialogo da parte di Roberto Crimeni e altri soci che, per volontà della redazione sportiva della rivista e su sollecitazione del forte camminatore Luigi Monti, nasce Dialogo Club: raccoglierà in breve una quarantina di adesioni e nel tempo farà proseliti non solo nell'olgiatese e nei paesi limitrofi ma anche in terra elvetica.

Il primo presidente di Dialogo Club fu Egidio Vittori.

La prima marcia che viene organizzata ha luogo nella frazione di Somaino dove si svolge l'embrionale vita dell'associazione. Nel 1979 Dialogo Club regolarizza la sua posizione iscrivendosi alla FIASP (Federazione Italiana Amatori Sport Per Tutti) che raggruppa tutti i sodalizi che pian piano stanno sorgendo ovunque ma che qui nelle nostre zone del comasco del varesotto della Brianza conosce una delle più alte concentrazioni. Dialogo Club organizza da subito la sua manifestazione simbolo, il Cross Olgiatese, che durante le prime edizioni si limita a toccare le frazioni del paese ma a cui ben presto questi confini staranno stretti e si vedranno sciami di podisti lungo le strade e i sentieri dei paesi limitrofi. Già da questi anni Dialogo Club si avvale durante il Cross dell'assistenza sanitaria della giovane SOS di Olgiate.

E' di questi anni anche un tentativo di gemellaggio politico-sportivo tra il comune di Olgiate e quello di Arenzano che sono affiancati dalle locali società sportive ma il fallimento della società sportiva "La Torre" di Arenzano farà naufragare questo sogno. Intanto negli anni 81-82 diventa presidente Alberto Malacrida. Va altresì menzionato Luigi Vitteritti che in questo periodo ricopre la carica di vicepresidente.

Nel 1983 c'è una svolta epocale con l'elezione a presidente di Mario Briccola che riesce a contagiare tutti con la sua verve con il suo entusiasmo con il suo stile.

Ma forse il contagio è stato reciproco perché Mario ha continuato a camminare in mezzo al "suo" gruppo finché l'età e la salute glielo hanno permesso. Egli ha interpretato nella maniera più semplice ma più veritiera il principio del sano camminare in compagnia in mezzo alla natura sentendosi solo un podista nonostante fosse anche sponsor e sostenitore. La longevità della sua presidenza è indicativa di quanto fosse attaccato all'attività e all'associazione, che egli stesso doterà di una divisa ufficiale, e alla quale fornirà gli strumenti e il materiale per effettuare le premiazioni dei partecipanti singoli e dei gruppi intervenuti alla manifestazione del Cross.

Giova ricordare che durante la sua presidenza Mario Briccola non è stato solo un dirigente e un assiduo camminatore: egli ha fatto parte del comitato organizzatore della Pre Nimega, una marcia che come qualche longevo camminatore ricorderà, nei suoi momenti migliori richiamava migliaia di partecipanti civili e diverse formazioni militari non solo italiane ed era un vero evento per tutti i paesi che attraversava. Sempre per volontà di Mario Briccola ha

riacquistato lustro il pellegrinaggio notturno a Monza che gli Olgiatesi effettuano in occasione della festa di San Gerardo: egli non lascia niente al caso, dalla benedizione impartita dal sacerdote prima della partenza, all'assistenza logistica lungo il percorso, alla ristorazione finale con docce calde e un boccone per rifocillarsi all'oratorio di Monza. Durante questi pellegrinaggi Dialogo ha per diversi anni interagito con i camminatori dell'Avis Olgiate e con i ragazzi dell'oratorio.

Va ricordato che lungo la strada aperta dal padre è ora il figlio Roberto Briccola che con coerenza e generosità prosegue l'opera di sponsor e sostenitore.

Nel 1986 vi è l'ufficializzazione di Dialogo come società mediante uno statuto, e l'assegnazione di una sede da parte del comune di Olgiate.

Dopo 16 anni di presidenza a Mario Briccola subentra Franco Rossini che in quanto ad entusiasmo e passione non è certo da meno del suo predecessore. Grazie ai molti anni di militanza nel Consiglio di Dialogo Club e nel Comitato Provinciale della Fiasp come consigliere e come vicepresidente, egli porta con sé un bagaglio di esperienze che metterà a disposizione del gruppo per aiutarlo a migliorare soprattutto dal punto di vista organizzativo: per esempio i calendari quadrimestrali che permetteranno una migliore programmazione delle marce a cui il gruppo intende partecipare; o ancora dà un ulteriore impulso nello svecchiare il settore abbigliamento con nuove divise e capi più tecnici. Durante la sua presidenza viene rinnovato lo statuto secondo le leggi vigenti. Franco coinvolge il gruppo anche nell'aiutare altri ad organizzare la propria marcia come ad esempio con "L'Ancora" di Lurate o ancora nello scambio di aiuti reciproci con altri gruppi come i Marciatori di Gurone o i Gatitt di Cagno. Sempre con la mediazione di Franco, Dialogo Club ha trovato il modo di aiutare qualcuno che è più in difficoltà di noi: da alcuni anni il Cross di Olgiate ha una marcia in più: la collaborazione con la Fondazione Paolo Fagetti per la raccolta di fondi con finalità sociali.

Se vogliamo definire con poche parole Franco possiamo dire che ha una naturale predisposizione a fare bene due cose: correre e intrattenere pubbliche relazioni: la prima qualità gli ha permesso di essere conosciuto nel mondo del podismo da sempre come un forte runner, la seconda qualità, unita ad una intrinseca pervicacia, gli permette di ottenere quasi tutto ciò che serve per migliorare la vita del gruppo: dal coinvolgere i singoli elementi per tenere unito il gruppo al peregrinare per uffici pubblici in cerca di permessi o lasciapassare, perché dobbiamo riconoscerlo, è un lavoro ingrato, ma qualcuno lo deve pur fare!

Spieghiamo adesso cosa c'è dietro questa sequela di dati: c'è un cuore pulsante di un piccolo, grande, variegato mondo di podisti che, ogni domenica, o giorno festivo utile, per tutto l'arco dell'anno, si presentano al via di una marcia simile a quella da noi organizzata. Forse siamo un po' matti, ma alzarci ad orari improbabili ad ogni occasione buona con qualsiasi condizione meteorologica ci fa sentire vivi, ci fa stare bene, ci scarica di tutte le tensioni della settimana più o meno lavorativa e ci ricarica per la successiva, ci permette di ritrovarci con tutti gli altri compagni di avventura con cui intrecciare una bella corsa o solo una camminata distensiva, quando è possibile lungo sentieri di campagna, nei boschi, sulle belle colline del varesotto o della Brianza, ma quando non è possibile ci accontentiamo delle grigie periferie dei nostri paesi.

Questo nostro agitarci lungo le strade è stranamente stanziale ma alcuni di noi hanno valicato questi stretti confini per cimentarsi a New York a Parigi a Praga. Oppure altri hanno sperimentato le fatiche protratte di marce come la 4 giorni di Nimega, la Marcia degli eserciti

in Danimarca dove in 7 giorni vengono percorsi 300km, la TaJuTa di 70 km che si snodava lungo il confine italo jugoslavo ancora prima della caduta del muro. E ancora le Olimpiadi della Fiasp la MarciaEuropa da Roma a Bruxelles, il Cammino di Santiago e tante altre ancora. Possiamo citare tante località che abbiamo conosciuto podisticamente e turisticamente durante le nostre trasferte: Monteforte, Tres, Fidenza, Altavilla Vicentina, Sarzana, Broni, Cinzano, Busseto, Viareggio e l'elenco è per forza in difetto. Ci sono anche la 50 km lungo l'Adda, la 100 km del Passatore, la 100 di Biel la 100 della Brianza, la 100 di Strona la 100 di Montagnana e tante ancora.

Dobbiamo chiarire che queste ultime marce non sono proprio alla portata di tutti (alcuni di noi sono un po' più matti degli altri!) ci vuole sia la capacità fisica che la voglia di prepararle e portarle a termine. Ma poiché il nostro è un gruppo che non ha l'agonismo come obiettivo primario ognuno di noi è libero di individuare l'andatura che preferisce che più si adatta alla sua preparazione e al suo fisico; in effetti la maggior parte di noi si limita ad un sano ed equilibrato esercizio fisico che protraiamo in modo continuativo per tutto l'arco dell'anno a volte anche per anni o decenni, complice l'amicizia e l'affabilità che si instaura nel gruppo. Per dirla con il linguaggio di oggi, queste nostre uscite sono un po' il nostro Happy hour.

Prima di concludere è doveroso ricordare coloro che hanno fatto parte di Dialogo Club ma hanno smesso di camminare lungo le strade di questo mondo, non cito nessuno per non dimenticare qualche nome ma ognuno di noi porta il loro ricordo nel cuore.

In questo elenco di dati numeri e nomi ho cercato di comprendere tutti ma vi chiedo di scusarmi se qualcuno si è sentito dimenticato. Vorrei dire una parola a favore di tutti i soci del nostro sodalizio: ho parlato doverosamente solo dei presidenti ma non dimentichiamoci che tutti noi diamo il nostro contributo, ognuno secondo le sue capacità e possibilità ed è questo che da sempre ci ha permesso di essere un grande gruppo non nel senso dei numeri ma nel senso di avere sempre disponibilità e voglia di fare.

Come potete vedere il nostro sodalizio è estremamente variegato: per età, per cultura, per professione, per modo di interpretare il podismo, per andatura per stazza, ma se vi abbiamo solleticato la curiosità e cercavate lo stimolo per incominciare a muovervi, venite a valutare questa opportunità: un posto in mezzo a noi lo troverete sicuramente e sarete ben accetti!

Anna Mazzetta - socia